

Le entrate dello Stato

Il grande flop del condono fiscale appena 3 miliardi in quattro anni

EUGENIO OCCORSIO, ROMA

Il governo non si sbilancia più in previsioni di gettito, dopo che inizialmente parlava di dieci miliardi, perché a parte la rottamazione-ter è travolto dalle polemiche sulla depenalizzazione dei reati connessi con l'evasione



Giovanni Tria
ministro
dell'Economia



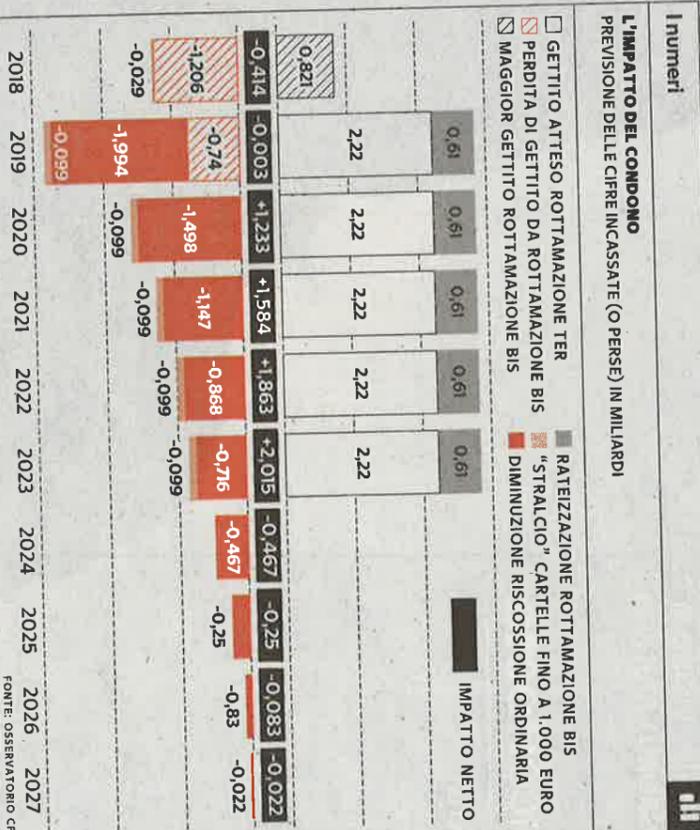
Antonio
Maggioro, direttore Ag. Entrate

Un provvedimento concepito in modo affrettato e maldestro, che lascia tanti e tali vuoti interpretativi e applicativi da far dubitare perfino della sua reale utilità, fatto ancor più imbarazzante per il governo viste le polemiche politiche che provoca. È l'opinione sul maxi-condono contenuta nel decreto 119 del 23 ottobre scorso che inizia questa settimana il suo cammino parlamentare, e viene non solo da autorevoli economisti ma anche dalla Corte dei Conti, dall'ufficio bilancio del Senato (a Palazzo Madama comincia la discussione sotto il peso di 587 proposte di emendamento molte delle quali vengono dagli stessi partiti di governo) e infine dall'Osservatorio sui conti pubblici di Carlo Cottarelli e Giampaolo Galli, che ha riflettuto ancora una volta i conti concludendo con una scoperta sconcertante: il gettito reale complessivo potrebbe ridursi a poco più di 3 miliardi in quattro anni. Niente a che vedere con i 10 miliardi sbandierati dal governo. È la stessa relazione tecnica allegata al provvedimento paradossalmente a dare, a pagina 40, la spiegazione: sarebbe di ben 7 miliardi il minor introito rispetto a quello che si potrebbe prevedere di raccogliere con le normali procedure di esazione più o meno forzata, appena un po' potenziata. Anziché contribuire ad aumentare il gettito, insomma, questo condono sottrae risorse all'e-

L'adesione dei contribuenti "pentiti" dipende dalla capacità dello Stato di andare a stanare gli evasori, insomma dalla "paura" che essi hanno, che oggi però sembra scarsa

riario. E di quei 10 miliardi non ne restano che 3 o poco più.

Il primo punto debole è la rottamazione-ter, uno dei perni del condono. Riaprendo in modo più generoso (fino a 20 rate trimestrali in 5 anni) i termini della rottamazione-bis quando questi ancora non sono scaduti e c'è un'infinità di rate ancora da pagare, permette ai contribuenti di "trasferirsi" nel nuovo condono risparmiando ulteriormente quattrini e proteggendo insperatamente i pagamenti. Molto magra, sempre secondo la relazione (frutto del lavoro del dipartimento delle Finanze e della Ragioneria generale dello Stato) sarà l'adesione di nuovi "pentiti" che apporterebbero risorse fresche all'operazione, e questo in virtù dell'ampia adesione che avevano avuto le due precedenti rottamazioni (che, ricordiamo, si riferiscono a qualsiasi tipo di imposta, multa o canone scaduto accertata dall'Agenzia delle



ICONDONI DEL PASSATO
INCASSO NETTO IN MILIARDI DI EURO

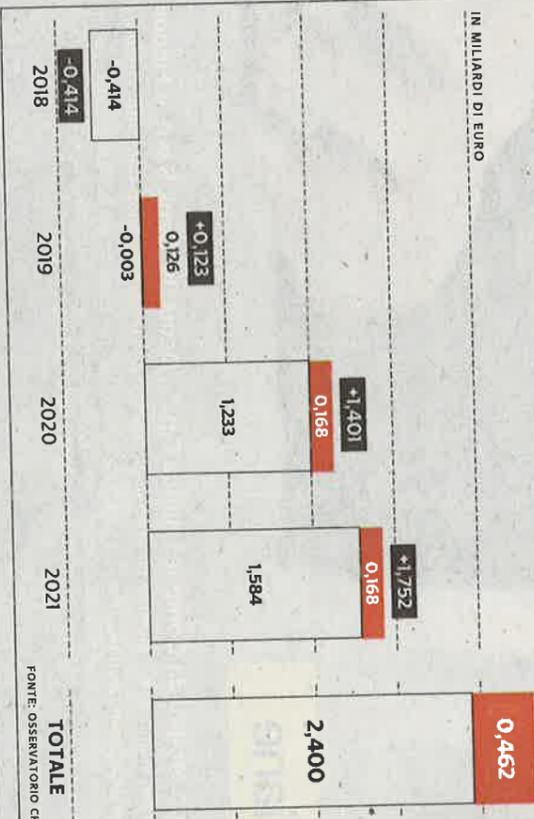
| | |
|---|-------|
| SANATORIA FISCALE (2003-2008) | 34,15 |
| CONDONO FISCALE (1973) | 22,46 |
| CONDONO FISCALE ED EDILIZIO (1982-1988) | 18,46 |
| CONDONO TOMBALE (1991-1994) | 17,33 |
| CONCORDATO (1995-2000) | 12,15 |
| CONDONO VALUTARIO (1976) | 9,13 |
| SCUDO FISCALE (2009-2014) | 7,17 |
| VOLUNTARY DISCLOSURE (2015-2017) | 5,68 |
| SCUDO FISCALE (2001-2003) | 2,96 |
| SANATORIA IMMOBILIARE (1989) | 2,26 |

Fonti: Elaborazione su dati Cgia di Mestre, Agenzia delle Entrate, Ministero dell'Economia e delle Finanze, Corte dei Conti

IL GETTITO DELLA "PACE FISCALE"
INCASSO PREVISTO DAL GOVERNO IN MILIARDI DI EURO

| Anno | Rottamazione Ter | Liti pendenti e potenziali | Totale |
|--------|------------------|----------------------------|--------|
| 2018 | -0,414 | 0,126 | -0,414 |
| 2019 | -0,003 | 0,123 | -0,003 |
| 2020 | 0,168 | 1,233 | 1,401 |
| 2021 | 0,168 | 1,584 | 1,752 |
| TOTALE | 0,462 | 2,400 | 2,862 |

Fonte: Osservatorio Cpi



entrate e inserita nei suoi ruoli per la riscossione). La raccolta della rottamazione-ter, secondo i calcoli dell'Osservatorio Cpi sempre basati sui dati della relazione tecnica, sarebbe addirittura negativa per il 2018 - rispetto alle cifre già inserite nel bilancio - per 414 milioni, e praticamente zero per il 2019 perché in questi anni si concentra il grosso delle rate "riportate a nuovo", e poi finalmente pari a 1,233 miliardi nel 2020 e 1,584 nel 2021. Totale, 2,4 miliardi nel quadriennio 2018-21.

Altrettanto deludente è un'altra voce alla quale inizialmente si è data grande fanfara, la "pace fiscale" ovvero la risoluzione anticipata delle liti con il fisco, siano esse pendenti (voce che vale 500 milioni considerando però un orizzonte esteso fino al 2024) o potenziali (340 milioni con la stessa dilatazione temporale). Il motivo, sempre basandosi sulla relazione tecnica, sarebbe il seguente: se lo ho vinto in primo grado ho la presunzione di vincere anche in quella successiva. Perciò non mi conviene pagare subito con il condono ma attendere il naturale corso degli eventi, sicuramente più lungo. E questo nonostante sia previsto che se l'autorità fiscale ha perso il primo grado c'è uno sconto del

La discussione al Senato sul provvedimento parte questa settimana e si prevede complessa: le proposte di emendamento sono ben 587, provenienti anche dalla maggioranza

50% sul valore della lite, e dell'80% se lo Stato ha perso in secondo grado e si attende solo la Cassazione. Il governo riconosce che non più del 2,5% del totale delle imposte su cui grava una contestazione saranno interessate dalla misura. Considerando la possibilità di rateizzare, la relazione al Di stima un gettito complessivo di non più di 840 milioni di cui 462 nei prossimi 3 anni. Sommati ai 2,4 miliardi della rottamazione, ecco gli unici introiti previsti dal governo, poco più di 3 miliardi. Perché, e qui sta la sorpresa delle sorprese, per la parte più aggressiva e politicamente impegnativa del provvedimento, la "dichiarazione integrativa speciale", insomma il vero e proprio "condono", il governo ufficialmente - nel testo del decreto e nei documenti che l'accompagnano - non fa parola di gettito previsto. Ci si limita a esplicitarne il funzionamento: è possibile aggiungere ("integrare") alle dichiarazioni per i 4 anni precedenti al 2017 ulteriori quote di imponibile in precedenza nascoste al fisco. Su di esse sarà pagata una flat tax del 20% indipendentemente dall' aliquota che sarebbe effettivamente dovuta, e si chiude la partita (solo per l'Iva c'è un trattamento speciale per tenet conto dei vincoli europei che per ora non consentono sconti). Il tutto fino a 100mila euro di imponibile l'anno. Un bel regalo, che

Affari in piazza

Pistole, vino e olio
nella holding dei Beretta

ANDREA GIACOBINO



Pietro Gussalli Beretta
Beretta Holding

Aumentano gli utili ma diminuisce la liquidità della famiglia Beretta, titolari dell'omonimo gruppo di Gardone Val Trompia che produce armi e azionisti importanti di Ubi Banca, di cui Pietro Beretta è vicepresidente del consiglio di sorveglianza. I risultati di UpiFra, cassaforte lussemburghese che controlla il 97% di Beretta Holding, si sono infatti chiusi nel bilancio 2017 con un utile netto di quasi 10,9 milioni di euro, che si confronta con gli 8,7 milioni del 2016, mentre al liquidità è scesa da 3,7 a 1 milione. I Beretta si sono distribuiti un dividendo di 2 milioni, destinando a nuovo il restante profitto con un ammontare di utili accantonati che sale a quasi 111 milioni. Il profitto deriva in primo luogo dai 12,6 milioni di cedola ricevuti dalla Beretta Holding, cui si aggiunge un milione di dividendo da Ubi. UpiFra, acronimo che sta per le iniziali del padre Ugo Gussalli Beretta e dei suoi due figli Pietro e Franco, vanta un totale di attivi salito anno su anno da 345 a 352,4 milioni. La capogruppo nel Granducato dei Beretta controlla anche cinque aziende agricole italiane vocate alla produzione di olio e vino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Igd restringe i supermercati
di Coop Alleanza 3.0

LUCA PIANA



Adriano Turri
Coop Alleanza 3.0

La notizia l'ha data Igd, la società quotata in Borsa e controllata dalle coop che gestisce gli edifici dove ci sono gli ipermercati. Nella relazione sui primi nove mesi del 2018 Igd ha reso noto di aver firmato un accordo strategico con il suo principale azionista Coop Alleanza 3.0, la più grande fra le cooperative di consumo. L'accordo riguarda 18 ipermercati e prevede un allungamento dei contratti di affitto, la cui scadenza media passa da 7 a 18 anni. Su 13 ipermercati Coop Alleanza pagherà più o meno lo stesso canone (Igd prevede un effetto netto negativo limitato a 200 mila euro), mentre sui restanti 5 l'affitto calerà (l'effetto netto per Igd è di meno 1,7 milioni). Perché? Il motivo è che diminuiranno gli spazi occupati dagli ipermercati, mentre aumenteranno le gallerie dei negozi. L'obiettivo comune è rilanciare i centri commerciali, anche con progetti comuni di marketing e analisi dei comportamenti dei clienti. Dopo la perdita choc del 2017 (49 milioni a livello consolidato) nel mondo Alleanza 3.0, qualcosa si muove.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le 1.503 Pmi super-liquide
nel mirino di Banca Ifis

LUIGI DELL'OLIO



Giovanni Bossi
Banca Ifis

Sono 1.503 imprese su un totale di 234 mila che hanno finora depositato il bilancio 2017. L'ultimo Market Watch di Banca Ifis ha stilato l'elenco delle aziende di ridotte dimensioni con performance "stellari". Nello scorso esercizio queste realtà hanno messo a segno una crescita media dei ricavi nell'ordine del 40,4 per cento, con margini a due cifre 13,3 per cento e un Roe (il rapporto tra reddito netto e capitale proprio) al 37,7 per cento. Sei le regioni dove si concentrano le fuoriclasse: Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana e Lazio. Ben 1.076 sono piccole imprese, il 72 per cento, con un fatturato compreso tra i 2 e i 110 milioni di euro. Le aziende eccellenti investono tre volte oltre la media generale delle Pmi, sono più patrimonializzate e hanno una produttività tripla rispetto al campione. Un aspetto certamente interessante per Banca Ifis: anche la leva finanziaria è migliore (-0,08 contro 1,15), il che significa che queste società hanno una liquidità superiore ai debiti finanziari.

Focus

LA E-FATTURA

Non è un condono, ma il Dll 119 regolamenta anche la fattura elettronica che entra in vigore il 1º gennaio. Il governo conta di ricavarne 3,5 miliardi di recupero di gettito Iva ma il direttore generale del dipartimento delle Finanze, Fabrizio Lapacorella, in audizione al Senato ha ridimensionato la cifra a 1,97 miliardi

IL DESTINO DELL'IVA

Una sentenza della Corte europea del 2012 ha stabilito che l'Iva è un'imposta comunitaria e non è in alcun modo condonabile. Il governo non demorde e sta contrattando un qualche trattamento intermedio

"SALDO E STRALCIO"

Del tutto presuntivi, e comunque non superiori a un centinaio di milioni, i proventi della "pulizia" di vecchi carichi inferiori ai 1000 euro accumulatisi fra il 2000 e il 2010 presso le Entrate

I numeri

2,8

MILIARDI DI EURO

I proventi stimati della rottamazione -ter delle cartelle erariali di qui al 2021

840

MILIONI DI EURO

Il gettito previsto dalla sanatoria sulle Ili fiscali sia pendenti che potenziali. La rateizzazione però è più lunga e si arriva a sei anni, fino al 2024

© RIPRODUZIONE RISERVATA

crece con il progredire dell'ammontare "aggiunto", se si arriverà al massimo di 100mila di maggior imponibile Irpef anziché il 43% si pagherà il 20. "Un'aliquota tipicamente regressiva, scrive l'Osservatorio Cpi, se pensiamo che che chi ha un reddito inferiore ai 15mila euro dovrebbe pagare il 23 e pagga poco meno, il 20%".

Ma cos'è che frena le aspettative del governo? La spiegazione l'ha data in persona Antonino Maggiorè, il generale della Finanza che dirige l'Agenzia delle entrate, in audizione al Senato qualche giorno fa: pur essendo apparentemente interessante, «una sorta di rinvio di pagamento operoso più conveniente», sull'appello della misura (ha usato questo termine) grava l'incertezza sul contesto penale. I cosiddetti "paletti" insomma attraversano i quali dovrebbe fare lo slalom l'evasore pentito. C'è voluta una mezza crisi di governo (per gli equivoci a proposito della famosa "mamma" denunciata da Di Maio) perché fosse chiarito che i reati di riciclaggio e autoriciclaggio restano tali e quali (da 2 a 8 anni di galera) anche se si è aderito al condono, «e già questo è un bel limite perché in particolare l'autoriciclaggio, che poi non sarebbe

altro che il rimettere in circuito

fondi propri frutto di evasione - nota Roberto Tombolesi, commercialista partner dello studio I&L&J&S Sinacta - è quasi inevitabile per chi evade il fisco a meno che costui non voglia "immolare" le somme in qualche conto immobile». Ora la partita si sposta su altri reati spesso connessi con l'evasione, dalle false fatture alle omesse o irregolari contabilizzazioni: finché non verrà chiarita la posizione dei "pentiti" rispetto a questi reati, anch'essi frequentissimi fra chi inganna il fisco, non sarà chiaro l'appello della misura, per dirla con il Generale Maggiorè, e il governo non si sbilancerà sulle aspettative di gettito. Per questo, aggiunge il rapporto del Cpi, è arduo il confronto, spesso proposto, con il condono tombale di Berlusconi e Tremonti del 2003.

Allora si aprì una pianura spaventosa di depenalizzazioni, e infatti il gettito fu un record di 19 miliardi, che arrivarono a 34 con successive sanatorie. Nel (poco) bene o nel (molto) male, quell'intervento così audace fu possibile perché Berlusconi aveva una maggioranza solida, coesa e che parlava con una voce sola. Il contrario di oggi.

I premi più belli
sono quelli che ti aspetti.

Cash Collect Certificate

I nuovi Cash Collect Autocalibrabile consentono di ottenere cedole trimestrali incondizionative da dicembre 2018 a giugno 2019, qualunque sia il valore dell'azione sottostante. A partire da giugno 2019, con frequenza trimestrale, se l'azione è salita oltre il suo valore iniziale, il Certificate scade anticipatamente con un rimborso pari al prezzo di emissione (100 EUR), maggiorato della corrispondente cedola. In caso di discesa, invece, da settembre 2019 è possibile ottenere ulteriori cedole condizionata anche in caso di moderato ribasso dell'azione sottostante, purché l'azione sia pari o superiore alla Barriera.

A scadenza, se l'azione è pari o superiore alla Barriera, l'importo di liquidazione comprende il prezzo di emissione e l'ultima cedola. Sotto la Barriera, il Certificate replica linearmente l'andamento negativo del sottostante e non prevede la protezione del capitale investito.

Cedole trimestrali lorde: da 2,5 EUR a 4,4 EUR*

| ISIN | Sottostante | Cedola Lorde (EUR)* | Barriera (EUR) | Scadenza |
|--------------|--------------------|---------------------|----------------|------------|
| DE000HWA21V1 | FCA | 2,7 | 10,5135 | 11/12/2020 |
| DE000HWA21X7 | INTESA SANPAOLO | 3,6 | 1,47615 | 11/12/2020 |
| DE000HWA21V5 | INVENTUS FC | 4,4 | 0,75975 | 11/12/2020 |
| DE000HWA21M7 | STAMPKONLECTRONICS | 2,5 | 10,1475 | 11/12/2020 |

*Importi incondizionati fino a giugno 2019 e importi condizionati nelle date di osservazione trimestrali successive. Aliquota fiscale al 26%. Reddito inverso. Negoziazione su SIXDEX MIF di Borsa Italiana.

Strumenti finanziari strutturati a complessità molto elevata a capitale condizionatamente protetto, ma non garantito. Prima di ogni investimento leggere il prospetto informativo.

InvestmentLumCredit.it
800.01.111.22

Banking that matters.

UniCredit
PRIMA DELLA INVESTIMENTI